

BOLLETTINO OPERAI AUTORGANIZZATI

Edizione internet
Giornale del coordinamento regionale Veneto
SLAI Cobas per il sindacato di classe

62-63

anno III
30 Settembre
2009
1,00 €

UN PAESE ALLO SFASCIO

Dopo il terremoto negli Abruzzi e l'inevitabile sequenza di piroette medianiche del capo del governo, la strage di Viareggio in stazione ferroviaria, e nonostante lo scandalo corposo che ha portato all'arresto di un magnaccia pugliese, molto amico del capo del governo stesso, non sono bastate nemmeno la strage di Lampedusa né la strage di Messina, a portare alle dimissioni questo indegno di un paese civile, governo di marionette dei padroni.

Ma di quali padroni sono marionette i Sacconi, i Brunetta, il Berlusconi stesso ? Tutti sappiamo che Berlusconi è un padrone egli stesso, ma sono proprio suoi quei quattrini ?

La domanda è legittima, tanto più dopo molte ricerche, libri, studi, anche indagini, per i recenti avvenimenti che lo riguardano, la condanna al pagamento di 750 milioni alla Cir, e soprattutto, il lungo dossier a puntate (finalmente) pubblicato dal quotidiano del "partito democratico", la cui strategia pare quella di attendere che il paese sia allo sfascio totale per poi dire "ecco ve l'avevamo detto", con un corredo di nuove elezioni e di nuove promesse non mantenute.

Certo sono di questo governo le responsabilità, ma le responsabilità sono anche di quei partiti e sindacati che non chiamano il Popolo ed i proletari, italiani ed immigrati, all'Unità ed alla lotta generale ad oltranza (un nuovo 25 aprile ?) per ripristinare poteri costituiti e fedeli alla Costituzione attraverso una sede decisionale che faccia pulizia delle leggi e circolari abusanti ed anticonstituzionali che sono divenute la norma. Non ci vengono altre parole, con ciò che vediamo ogni giorno, persino nei Tribunali e negli Uffici del lavoro, e non solo nella realtà di ogni giorno.

**pagina 2: Chi ha paura dei diritti sindacali agli immigrati ?
Sei immigrato e ti infortuni sul lavoro ? Ti licenzio !**
pagina 3: Bambini ed amianto–Lampedusa – commento
pagina 4: ULSS 13 Dolo-Mirano-Noale
pagina 5: Cina Rivolta operaia a Tonghua – Cobas Deon
pagina 6-9: Notizie Cobas Appalti Fincantieri
pagina 10: Dal Cobas Studenti-Lavoratori di Venezia
pagina 11-12: Notizie sindacali
pagina 13: MANIFESTAZIONE A ROMA 17 ottobre
pagina 14 : a 10 anni dalla strage di Falconara (API)
**pagina 15-16: LA SOMMINISTRAZIONE di manodopera –
Le immigrate non sono serve**
pagina 17: E la chiamavano informazione
pagina 18: La SIRMA che vi seppellirà –RIFIUTI TOSSICI
pagina 19: NON SE NE AVVEDONO

**24 OTTOBRE ORE 11-13 NOSTRA ASSEMBLEA
IMMIGRATI A MARGHERA AUDITORIUM
MONTEVERDI Via Ulloa**
di SLAI Cobas per il sindacato di classe
SEGUE GIORNATA DI FESTA

**73 i migranti vittime
dell'ultima e più
recente strage a
Lampedusa, una strage con
molti colpevoli e silenti turisti di
passaggio.**

**73 il numero scritto
su molti palloncini
alzatisi in volo da Venezia il giorno
della calata dei barbari leghisti a
Venezia.**

CHI HA PAURA DEI DIRITTI SINDACALI AGLI IMMIGRATI ?

- 6 agosto 2009 Omar, autista operaio del nostro sindacato, colpito da inspiegabile patologia nel bel mezzo di una seria vertenza sindacale con il suo datore di lavoro, è ancora ricoverato in ospedale. Le sue condizioni sono leggermente migliorate è rimasto tutto il pomeriggio di ieri e la notte sotto flebo.
- 11 agosto 2009 è arrivata la squallida risposta padronale alla vertenza presso la De Zordi di Feltre: licenziamento deciso dal padrone dopo la falsa accusa di appropriazione dei dischi cronotachigrafi del camion da lui guidato, per Omar, che negli stessi giorni ha dovuto essere ricoverato per 5 giorni in ospedale per una sconosciuta patologia. La decisione padronale è stata impugnata.
- 11 settembre 2009 Dopo un mese di provocazioni individuali da parte di un operaio italiano amico dei capi, vi è stato uno scontro fisico tra un operaio nigeriano e questo "cittadino esemplare", all'interno dei magazzini SDA di Marghera, a notte inoltrata. Nello scontro fisico ha avuto la peggio il "cittadino esemplare" che ha chiamato i capi per sedare il litigio. Il giorno prima la SDA e la Interactive scarl avevano taciuto allo Spisal un infortunio a Kelly, questo operaio, che era stato ferito (con 20 giorni di prognosi decisi il 15 settembre e nei giorni successivi) con la punta di un muletto ad una gamba. Ma ancora ad agosto, lo stesso operaio aveva subito un altro infortunio nello stesso magazzino con una settimana di prognosi. Allo scontro e nonostante una nostra telefonata ad un responsabile del magazzino di Marghera ed una lettera abbastanza esaustiva, non è seguita una punizione ordinaria, ma il licenziamento in tronco. Il licenziamento è stato impugnato ed avviata una procedura. Questo operaio nigeriano da 7 anni faceva questo lavoro senza che mai prima fossero avvenuti fatti del genere. Crediamo che questa azione avvenuta di mobbing prolungato che ha portato a questo scontro, sia stata deliberatamente decisa per espellere un "bastardo nero" (come il "cittadino esemplare" lo chiamava dai magazzini SDA. La posizione unilaterale e non moderata, della Interactive scarl, oltre ai due infortuni ai quali non è stata prestata grande attenzione, testimoniano che il nostro commento è tutt'altro che gratuito.

SEI IMMIGRATO E TI INFORTUNI SUL LAVORO ? **TI LICENZIO** UNA NUOVA PRATICA LEGHISTA E' DI MODA IN VENETO: LA BONIFICA SELETTIVA IN PERFETTO STILE NAZISTA. **11 CASI**

- Oltre al caso denunciato qui a fianco, ed a quello di Ali Chanaoui e di due operaie delle Deon, abbiamo una lista di questi casi.
- Astrit, operaio albanese, ha subito una grave operazione chirurgica nell'autunno 2008 all'intestino per una perforazione dovuta al lavoro di manutenzione dei forni delle Acciaierie Valbruna di Vicenza dove lavorava per conto della Tecno group srl. Licenziato subito dopo il decorso ospedaliero.
- Mohammed, operaio marocchino di 55 anni, sfruttato da decine di aziendine e cantieri edili per 20 anni, e ciononostante sotto sfratto e privo di lavoro fisso, con una famiglia da mantenere, è divenuto sordo a causa del mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza. Nel corso del tentativo di conciliazione l'azienda ha prodotto una sola firma sul registro dei materiali di sicurezza, a fronte di tre diversi contratti di lavoro separati da periodi di disoccupazione. Faceva il tagliaerba. I contratti non sono stati rinnovati dopo il 31 maggio 2008 dalla cooperativa "La lunga marcia" di Mestre.
- Brahim, cittadino del Marocco in Italia da 15 anni, venne licenziato nel 2006 dopo 7 infortuni in 6 anni presso i cantieri Carraro di Campagna Lupia, perché oramai non più in grado di lavorare. Ora si prepara il ricorso con un lungo lavoro peritale di preparazione.
- Viorel, operaio specializzato rumeno, durante lavori di impiantistica alla Nuova Pansac di Mira (VE), rimase ferito in una caduta in una buca non segnalata mentre lavorava per la ditta IEIC di Stevanato, di Marghera, che lo licenziò subito dopo, nel settembre 2008.
- Linda, operaia calzaturiera nigeriana e cittadina italiana dipendente della SG di Stra, nel novembre 2008 stava recandosi al lavoro, sotto la neve, con la sua auto, quando venne pesantemente tamponata da due mezzi a poca distanza dal luogo di lavoro, restando in semicoscienza per un'ora circa. Quando tornò al lavoro, venne immediatamente licenziata. L'INAIL scandalosamente rifiutò di riconoscere l'infortunio perché "non era indispensabile recarsi al lavoro con l'auto privata". La ditta non ha voluto riassumerla né conciliare a condizioni ragionevoli.
- Michael, operaio nigeriano da 11 anni alla Podetti carpenteria di Padova, dove faceva il lavoro più pericoloso della cernita dei residui di ferro; è stato licenziato dopo una risibile contestazione di inadempienza nell'infortunio che ha subito al dito della mano destra, con 60 gg di prognosi.
- Austine, di fatto è senza lavoro (9 giorni in 5 mesi) alla cooperativa Quadrifoglio che lo impiegava presso la Arredo3 di Scorzé, dove gli cadde addosso una lavatrice mentre operava in fabbrica nel magazzino, come "facchino".

BAMBINI ED AMIANTO

VICENZA 24 GENNAIO 2008 VILLAGGIO “DELLA PACE” CASERMA EDERLE – VICENZA 2
SETTEMBRE 2009 DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO

In margine ad una udienza svolta il 2 settembre 2009 alla nostra presenza, presso l’ufficio ispettivo del Ministero del Lavoro di Vicenza avente per oggetto un infortunio avvenuto il 24 gennaio 2008 all’operaio Ali Chanaoui della Sadeco srl mentre utilizzava una mototroncatrice sul tetto di uno dei molti edifici posti all’interno del Villaggio della Pace annesso alla caserma Ederle, infortunio negato dall’Azienda, Vi diamo informazione di quanto segue:

nell’area di circa 15 mila metri quadri, sorgerà un complesso di Scuole, i lavori sono stati fatti dalla CMC di Ravenna, grande gruppo, ed i lavori di bonifica delle guaine in amianto, all’interno dei lavori di demolizione dei moltissimi stabili dell’area, avvenuti tra il 2007 e il 2008, sono stati affidati alla ditta Sadeco di Mestre.

L’area ha una destinazione per bambini e maestre, ma per decenni le strutture di questo complesso hanno rilasciato nel terreno residui di amianto.

Non è chiaro se i lavori di demolizione e di rifacimento scolastico dell’area, abbiano previsto lo smaltimento della terra.

Da L’Unità del 15 settembre 2009: “L’ALTO COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI PILLAY: “MIGRANTI RESPINTI COME RIFIUTI PERICOLOSI” – CRITICHE ANCHE PER LE DISCRIMINAZIONI AI ROM. (...) RESPINGIMENTI L’ONU CONTRO L’ITALIA – VIOLATI I DIRITTI UMANI.”

Secondo il cosiddetto “Partito del popolo della libertà”, le critiche dell’ONU sono “irricevibili”.

Anche Mussolini e Hitler avevano un atteggiamento simile rispetto alle critiche per la verità moderate che giungevano loro negli anni ’30 dalla Francia, dall’Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Durante la 12° sessione del Consiglio ONU per i diritti umani si è fatto esplicito riferimento al gommone di eritrei rimasto senza soccorsi in agosto tra Libia, Malta ed Italia.

I rischi cui vengono diretti i migranti respinti, sono la morte e pesanti stenti e pericoli.

La pratica della detenzione, ora sino a 6 mesi, dei migranti irregolari, la loro criminalizzazione ed i maltrattamenti cui li sottopongono gli addetti di truppe che paiono mercenari o militi fascisti nell’Etiopia degli anni ’30, non si contano e sono oggetto di numerosissime denunce. L’ONU protesta anche per questo, Berlusconi SE NE FREGA, come Mussolini.

In Italia inoltre c’è abbondante documentazione sulla discriminazione delle popolazioni ROM.

A MIRANO c’è un episodio di negazione di diritto all’ospitalità, imposta dal Sindaco persino ad una avvocata, nei confronti di una famiglia di Rom bambini compresi, lasciati persino senza acqua potabile.

ALCUNI BUONI MOTIVI PER GIUSTIFICARE OGNI FORMA DI PROTESTA POPOLARE CHE SI STA ESPRIMENDO QUASI SEMPRE IN FORME DISPERATE DI RIVOLTA ANCHE INDIVIDUALE NEL POPOLO VENETO E NON SOLO TRA GLI IMMIGRATI

1. NONOSTANTE l’enorme ricchezza prodotta, la gran parte della spesa pubblica regionale e locale è destinata, a parte la Sanità e i lauti stipendi di molti funzionari, a fare nuove e grandi opere, per lo più non indispensabili, mentre si lasciano nello sfacelo e alla mercé del maltempo e dei fenomeni atmosferici e naturali, i quartieri poveri, le case Ater (che ora vogliono vendere per giustificare nuovi guadagni facendone di nuove mentre ci sono centinaia di case vuote persino in ogni Comune di media grandezza),.
2. NONOSTANTE l’enorme livello tecnologico raggiunto, la tecnologia è utilizzata solo per controllare i cittadini e dar loro multe e punizioni, e non certo per aiutarli in tutti i problemi che devono affrontare. ANZI: tutto è diventato uno “sportello”, in cui il cittadino può solo obbedire agli usi abusi e tariffe che personale “obbligato” ad “eseguire” le “disposizioni” di “autorità” più private che pubbliche, senza avere quasi mai una soluzione ai suoi problemi. L’ENEL la fa da padrona, con un solo sportello sul Terraglio in una grande area, ma anche “VERITAS” non scherza, con tariffe della nettezza urbana da capogiro, senza contare che ci ricavano pure illecitamente l’IVA.
3. NONOSTANTE tutti i discorsi fatti, i padroni possono non pagare e continuare a fregare altri lavoratori, mentre i lavoratori possono dedicarsi a pescare gò, essendo molto spesso ridotti alla fame.

ULS 13 DOLO – MIRANO – NOALE

La polverizzazione delle cooperative e aziende di servizi all'utenza

Quasi tutti i lavoratori (sia dipendenti che soci) delle Coop Servizi all'utenza in ULSS 13, facenti capo di fatto al CSU Zorzetto, ormai da oltre dieci anni vedono continuamente peggiorare la propria situazione lavorativa, e quindi anche esistenziale. In alcuni casi già oltre il limite della pura sopravvivenza: costrizione a doppi lavori, orari fuorilegge e quant'altro! Buste paga minime da anni o peggio ancora in calo, a fronte del pur costante e grave aumento del costo della vita. Acquisizioni di sempre nuovi servizi e conseguente aumento della pressione lavorativa e della flessibilità/mobilità, a fronte però di nessun dividendo degli utili. Mobbing e ambiguità/muro di gomma dei vertici nei confronti delle giuste richieste di noi lavoratori.

Quindi un ambiente di lavoro estremamente precario, destabilizzante e fondamentalmente privo di qualsiasi garanzia e tutela sindacale. Oltretutto, per esempio i lavoratori della Coop S.AR.HA. subiscono anche il peso economico del rosso in bilancio dovuto alla precedente gestione, anche solo come esosa quota soci, rivelata all'ultimo momento come tutte le infinocchiate finora rifiilateci: perché dovremmo coprir noi i risarcimenti agli ex soci tuttora in credito con la Coop ? Paghi chi ha colpa !

Poi s'è aggiunto anche l'allarme appalto 2010: con un atteggiamento padronale mirante a terrorizzare ed una cortina fumogena ambigua, per nasconderci ancora la verità e poterci sfruttare a loro comodo ancora di più ! Altrimenti perché nasconderci sempre come stanno veramente le cose ?

Data questa pessima situazione, alcuni di noi hanno consultato dei sindacati. Il solo disponibile e attivo s'è dimostrato il Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale Comitati di Base, con sede a Mira (VE). Alcuni di noi hanno fatto delle riunioni e, grazie alla consulenza legale gratuita, s'è arrivati a definire per alcuni servizi addirittura una situazione illecita (oltre ad ambienti di lavoro non a norma, invano segnalati a chi di dovere) e dei rischi concreti per i lavoratori.

Abbiamo anche scritto scritto un volantino per diffondere queste informazioni ! Ma la fatica e le difficoltà a costituire e coordinare un Comitato di Base in una realtà così frammentata, sparpagliata e di fatto condizionata (per tradizione padronale e situazione generale) alla remissività verso il "datore di lavoro" (sempre e comunque, a qualunque condizione; anche la più svilente e precarizzante, oltre che prevaricante e in alcuni casi, appunto, addirittura illecita: si veda la nota legale sulla "intermediazione di manodopera" nel volantino), rende tutto molto difficile.

All'inizio, i non molti ma motivati lavoratori intervenuti alle riunioni si son detti interessati e positivamente colpiti da questa disponibilità del Sindacato di Base: ma già alla seconda riunione più approfondita eravamo in meno ! E perché mai ?

E' del tutto inutile disperdere continuamente le energie in mugugni, giusti e sacrosanti, ma senza mai organizzare una giusta protesta tutti uniti ! Questo sindacato non funziona per delega come quelli confederati, che niente fanno ! Non aspettiamoci quindi la manna dal cielo, perché coordina soltanto i nostri personali sforzi e impegni. Funziona solo se noi lavoratori ci uniamo ed autorganizziamo direttamente, supportati, per far valere i nostri diritti violati ! Il nostro lavoro non è una debolezza, anzi è il contrario: è la nostra forza e possiamo, anzi dobbiamo esercitarla contro chi invece ce la ritorce contro in vario modo, col risultato d'opprimere e deprimere ogni nostro sforzo di seppur minimo e giusto e sacrosanto miglioramento di vita !

Dato che non un unico lavoratore iscritto non riesce a far fronte alla necessità vitale di raccogliere tutte le informazioni, promuovere e coordinare nuove adesioni e organizzare gl'incontri per le rivendicazioni minime dei diritti sindacali d base, tutta questa problematica situazione ci ha portati a indire una riunione interna ai lavoratori Coop servizi al pubblico ULSS 13, già fissata per il 13 ottobre 2009 ore 20 nella Sala Polivalente in via Rizzo a Dolo. L'auspicio è che vi partecipino possibilmente tutti o comunque la maggior parte dei lavoratori e che portino le loro esperienze, conoscenze e rivendicazioni !

**CI SONO MORTI A CUI DANNO MOLTO PESO, MORTI A CUI NON
NE DANNO NESSUNO, E MORTI CHE GLI CONVIENE TACERE.
QUESTA CHE SEGUE E' UNA STORIA CHE AI CAPITALISTI
CONVIENE TACERE**

CINA POPOLARE

RIVOLTA OPERAIA CONTRO UNA FUSIONE DI INDUSTRIE SIDERURGICHE

I lavoratori di Tonghua, nella provincia di Jilin, nel Nordest della Cina, hanno inseguito il direttore generale di una società dell'acciaio e lo hanno massacrato a colpi di pietre e bastoni. La vittima, Chen Guoju, un quarantenne dirigente della Jainlong Steel Holding Company, azienda statale dell'acciaio, si era presentato a Tonghua dove è attiva una società locale che opera anch'essa nel campo dell'acciaio, la Thongua Iron and Steel group.

Il compito di Guojun era quello di operare una fusione tra la sua azienda e la Tonghua Iron and Steel group. In pratica la compagnia Jianlong avrebbe assorbito l'acciaieria di Tonghua. Gli operai si oppongono alla fusione dei due gruppi, che comporterebbe il licenziamento di migliaia di persone. Sembra che dei 30 mila operai di Tonghua, circa 10 mila avrebbero perso il lavoro. Di qui la reazione furibonda. ... Il dirigente industriale è stato massacrato a randellate, mattoni e pietrate. ... La folla ha impedito all'ambulanza di prestare soccorso al dirigente. È morto sulle scale del palazzo industriale. L'anno scorso questo manager aveva guadagnato oltre 300 mila euro, una cifra enorme per la Cina. ... La Cina è il più grande produttore del mondo di acciaio, ed è anche il maggior consumatore di questo metallo. La politica di Hu Jintao, molto statalista, mira a creare, attraverso fusioni aziendali, dei colossi in grado di sfidare qualunque holding sul piano mondiale. Decine di aziende sono state accorpate e oggi nel campo dell'acciaio operano tredici grandi gruppi in Cina. Oltre a Tonghua, rivolte operaie si sono verificate in altre città cinesi. (27 luglio 2009, nostra trascrizione e sintesi da La Stampa)

NOTIZIE-COBAS – DEON

29-30 SETTEMBRE 2009

Si è svolta una riunione a Treviso il giorno prima dell'udienza del 29 alla DPL di Treviso. Nulla di fatto, come si prevedeva, e si ricorre in Tribunale. Ciò che conta però è che è emerso che la "ispezione" è stata sì fatta, ma NON presso la Antica Legatoria di Vidor, dove anche le lavoratrici avevano operato, nell'azienda del figlio che di fatto è subentrato alla madre in questa attività, ma bensì presso la sede legale della Deon, ove non c'è nulla. Non ottemperando alla ns.richiesta ispettiva che denunciava anche lavoro nero, la Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso ci ha lasciato con il dubbio che operasse "localmente" come pertinenza della politica razzista trevigiana attuale, e non come pertinenza di ben precise disposizioni cassanti il lavoro nero. Invece, abbiamo letto spesso di espulsioni di lavoratori in nero a Treviso (compresa una banconiera di bar rumena), che secondo noi invece non

dovevano essere espulse loro, ma i loro padroni dal novero della società civile. Decisamente all'orrore ed alla stupidità brutalità degli esecutori delle leggi non c'è limite.

Qui ripubblichiamo la ns.lettera alla Tribuna di Treviso in cui denunciavamo che non vi era stata l'ispezione prima della data del licenziamento (31 luglio), seguito al lungo sciopero di 51 giorni, delle quattro lavoratrici del Marocco da 10 anni impegnate nel confezionamento finale delle bottiglie di vino prosecco.

1 AGOSTO 2009

Vorremmo con la presente segnalare la situazione incredibile che si è venuta a creare per quattro lavoratrici della DEON ORIANA di Montebelluna, che ha chiuso l'attività il 31.7.2009, dopo aver preparato il terreno per lungo tempo al figlio Serena Simone di Vazzola (TV), il quale prosegue la stessa attività della madre, ma con decine di lavoratrici anche non regolarizzate.

Oggetto di questa segnalazione il licenziamento delle lavoratrici native del Marocco, LACHHAB Mina, di Alano del Piave (BL), ASSILI Khadija, di Follina (TV), BENHLIMA Hnia di Vidor (TV) e TRIBAK Naima di Valdobbiadene (TV), che sin da 10 anni a questa parte erano occupate al confezionamento finale delle bottiglie di prosecco, un lavoro molto faticoso perché ripetitivo e che richiede notevole attenzione (legaccio di naylon sulle bottiglie, e carico-scarico delle stesse, migliaia ogni giorno), che si svolgeva in cantieri di varie province (TV-BL-VE-VI-PD), anche presso le ditte Vedova di Valdobbiadene, Contarini di Vesnà a Vazzola, Sant'Anna di A, La Marca di Oderzo, Cantina Ponte di Piave, nonché appunto presso lo stesso Magazzino della "Antica Legatoria Veneta" di proprietà del signor Serena.

Da quando la proprietaria della Deon, per motivi personali, ha deciso di non continuare l'attività che comprendeva anche il trasporto in furgoncino e senza indennità di mensa presso le cantine e le fabbriche di queste province, le lavoratrici hanno deciso, dopo contatti sindacali tra noi e la Confartigianato di Montebelluna, di intraprendere l'azione di sciopero, che è continuato nel silenzio generale, nonostante anche le ns.lettere dirette alle responsabili degli Assessorati al Lavoro delle Province di Belluno e Treviso, ma senza alcuna loro risposta.

Nessuna risposta nemmeno dalla Deon Oriana o dalla Confartigianato di Montebelluna, che anzi ha trovato la modalità tecnica per non far risultare in alcune buste paga lo sciopero a giugno, sciopero che ha avuto inizio il 10 giugno e che è stato ininterrotto sino al 31 luglio.

Nessuna risposta neppure nel merito della Cassa Integrazione che abbiamo chiesto come soluzione per le quattro lavoratrici, delle quali una ha riportato per la particolarità e lunghezza del ripetitivo e faticoso lavoro una malattia professionale al braccio destro ed un'altra una deformazione ad una mano abbastanza grave.

Chiediamo un intervento delle Autorità competenti anche sul fatto che l'Ispettorato di Treviso non ci abbia comunicato alcunché nonostante le nostre ripetute sollecitudini anche presso la direttrice dell'Ufficio dr.ssa Gaeta, circa la denuncia ispettiva dal nostro Sindacato promossa assieme alle lavoratrici stesse, in data 5 giugno avanti l'Ufficio Ispettivo di Treviso. Sino al 31 luglio c'era tempo per scoprire effettivamente la condizione del laboratorio del Serena, e ne avevamo necessità per poter dare una diretta continuità al rapporto di lavoro, che ora è saltata, e che ci costringerà a lunghe procedure di giustizia per vedere riassunte le lavoratrici.

Infatti in tutte le sedi noi chiederemo la riassunzione delle lavoratrici presso il laboratorio del Serena in Vidor.

NOTIZIE-COBAS - APPALTI FINCANTIERI

Il Cobas appalti Fincantieri si è esteso, è diventato e diventa ogni giorno di più uno strumento di solidarietà, un veicolo per lotte e vertenze operaie, un ambito che è presente in varie realtà nei cantieri navali, ove nuovi operai si mettono insieme a discutere di cose elementari, il sistema retributivo, come dimostrare un dato orario di lavoro, cose però che elementari non sembrano ai confederali. Una realtà scomoda, ma comunque capace anche di condurre vertenze, mantenere posti di lavoro, conquistare riconoscimenti economici e portare avanti anche denunce delicate attorno alla questione sicurezza. Un Cobas "giovane", di operai in

massima parte immigrati, che cominciano a fare numero, ad organizzare scioperi senza alcuna "autorizzazione" dei soliti ignoti. Qui una cronaca delle attività svolte negli ultimi mesi. Un Cobas le cui denunce sono diventate "ingestibili" per i nessi e connessi che vi sono tra i micro-industriali e gli apparati istituzionali attorno all'apparato di creazione e mantenimento di un esercito industriale di riserva piegato alle necessità del capitale; sono diventate ingestibili subito dopo la partenza da Venezia del pm Pipeschi, tanto che chi ha condotto le indagini su Eurotecnica e Rocx ci ha fatto sapere: "ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Noi (polizia giudiziaria) abbiamo fatto la nostra parte ed ottenuto numerosi riscontri. ...". Di ciò non abbiamo solo questo "indizio", ma anche l'atteggiamento dei media in primis del Corriere della Sera, la dice lunga: fino a tutto aprile, 8 paginoni, poi, il silenzio e ove necessario, la diffamazione a mezzo stampa. E questo nonostante la pubblicazione, nel ns.sito, persino di un articolo di reclutamento di manodopera tunisina in un giro di immigrazione programmata che vede coinvolto persino l' "Istituto di cultura italiana".

Per quanto riguarda le vertenze legali, siamo ai decreti ingiuntivi e precetti per somme variabili dai 2 mila agli oltre 11 mila euro, delle ditte Eurotecnica, Rocx, Mess, Metaltecnica Apuana, e relativi procedimenti in sede di Giudice del Lavoro (tutti lavoratori del Bangla Desh). Inoltre siamo alla vertenza legale contro coloro che hanno incassato le "quote di avvio al lavoro" (dai 4 ai 5 mila euro) dai lavoratori tunisini avviati con contratto di soggiorno per lavoro a tempo indeterminato, nel corso del 2007: le cause avviate in questo senso sono una decina, di cui sono state già svolte le DPL.

È stato inoltre distribuito un volantino in generale contro il sistema di insicurezza e di abuso generato dal sistema degli appalti, nonché un volantino di solidarietà con Luigi Shpati la cui seconda udienza si è svolta il 30 settembre. (volantini ripubblicati qui dopo la cronaca che segue).

- Il 27 settembre 2009 SLAI Cobas per il sindacato di classe ha siglato altri tre accordi con Italiana Impianti. Due riguardanti i recuperi retributivi (come per 5 degli accordi siglati il 30 luglio), uno, relativo al riassetto della azienda dopo le note vicende e divisioni interne createsi in seguito alle ns.denunce e rivendicazioni, che prevede tutta una serie di impegni da parte dell'azienda, per il mantenimento occupazionale di oltre una decina di lavoratori ns.iscritti (praticamente la totalità dei dipendenti rimasti in Italiana Impianti srl ed un paio di Aziz Metal).
- Settembre 2009. Dopo il pagamento dei salari di giugno e luglio, in particolare da parte di Bouschak, responsabilie di Aziz Metal, si è avuta un'altra giornata di sciopero spontaneo il 21 settembre. Poi il committente ha pagato e sono stati pagati anche i salari di agosto. Nel frattempo Aziz Metal si è "svuotata": la gran parte dei lavoratori è confluita in una cooperativa e si è andata a ricollocare in varie sub-appaltatrici, solo alcuni sono ancora senza lavoro. A fine settembre è scaduto per decisione arbitraria legata alle indagini in corso (alla metà di settembre sono scattate le ispezioni dell'Ispettorato al lavoro sin dentro Fincantieri), l'appalto di Berengo ad Italiana Impianti.
- 24 agosto 2009. Riuscito lo sciopero dei lavoratori di Italiana Impianti srl del Cobas appalti in Fincantieri a Marghera, si è esteso a tutti i lavoratori anche di Aziz Metal. Le due aziende, in un caso non sta rispettando del tutto gli accordi presi, in un'altro, Aziz Metal, da mesi non paga i salari, mentre continua ad organizzare l'immigrazione di manodopera pagante dalla Tunisia, organizzata con corsi della regione Veneto - Agfol e le autorità tunisine, e con i permessi di soggiorno della Questura di Venezia. Le nostre denunce nel merito ancora non hanno portato in 6 mesi la magistratura inquirente veneziana ad interpellarcisi. La ns. lettera alla Italiana Impianti srl.

CoBas Appalti Fincantieri Marghera

***DIREZIONE Italiana Impianti srl - DIREZIONE Berengo spa - DIREZIONE Fincantieri spa
D.P.L. Mestre***

Mira, 23 agosto 2009

Oggetto: dichiarazione di sciopero

Signori,

Io scorso 30 luglio 2009 si è siglato un accordo tra il ns.Sindacato e la società Italiana Impianti srl, relativo a mancate precedenti corresponsioni ad alcuni lavoratori della Vs.Società; nell'accordo si è precisato che non vi è accordo in relazione alle quote richieste in pagamento a lavoratori provenienti da paesi extracomunitari per poter essere avviati al lavoro in Fincantieri previa corsi di lingua italiana della AgFol-Regione Veneto.

Negli incontri precedenti l'accordo, si è ravvisata la comune necessità di mantenere informati i lavoratori dei propri diritti e doveri, e la Azienda a non commettere mancanze formali ed errori retributivi che potevano ingenerare nuovamente meccanismi dannosi.

A parziale smentita di quanto sopra, la Italiana Impianti srl non ha ottemperato al 15 agosto ad alcuni degli impegni stabiliti poche settimane prima, ed inoltre, nelle retribuzioni del mese di luglio, ha conteggiato in maniera inesatta ed a danno dei lavoratori, le ore straordinarie (ed in alcuni casi anche le ore ordinarie), inserendole in retribuzione come "nota a pié di lista"; secondariamente, ha trattenuto ad alcuni lavoratori, delle somme non peraltro molto rilevanti (in tutto 1.600 euro su tre cedolini paga), senza inserire la relativa voce di "acconto" in cedolino.

Per questi motivi, per una ristampa dei cedolini del mese di luglio, corretta ed esauriente, ed affinché non abbiano a ripetersi inesattezze e vi sia il rispetto integrale degli accordi presi nonché la dovuta attenzione da parte della Azienda, e per solidarietà con i lavoratori immigrati della Aziz Metal srl, la cui Azienda è indietro con i pagamenti delle retribuzioni, il COBAS appalti Fincantieri dichiara uno sciopero di 5 ore per la Italiana Impianti srl per la mattinata di lunedì 24 agosto, con ripresa del lavoro alle ore 13.

- 22 agosto 2009: Il sistema della busta paga come attestato di pagamento in contanti, utilizzato da moltissime ditte di subappalto ed appalto in Fincantieri a Marghera, è un sistema mafioso ed illegittimo. Illegittimo perché si cerca di fregare in maniera peraltro ridicola il lavoratore su un titolo dovuto (la busta paga) e la Giustizia insieme, cui si cerca di far passare l'asserito pagamento senza ricevuta come "pro forma" inutile. La questione è stata affrontata dalla inchiesta giudiziaria su Eurotecnica e Rocx, che la Polizia giudiziaria della Procura di Venezia ha da poco concluso mandando il proprio rapporto di 3 mesi di verifiche sui dati contabili sequestrati ad aprile, al pm recentemente subentrato a Pipeschi, C.Franceschetti. La questione è inoltre saltata fuori in una ridicola spiegazione della Eurotecnica di fronte al Giudice del lavoro dr.ssa Bortolaso, che ha convocato anche troppo rapidamente una udienza il 27 agosto per il caso di Jahangir M., operaio del Bangla Desh di cui la Eurotecnica srl ha impugnato il ns.decreto ingiuntivo. La stessa questione è avanzata dalla Metaltecnica Apuana nei confronti di Ruhol S. operaio licenziato un anno fa senza giusta causa, di cui il 15 settembre ci sarà un tentativo di conciliazione monocratica seguito ad una ns.richiesta ispettiva. Inutile dire che se la inchiesta della Polizia giudiziaria della Procura di Venezia fosse stata presa in mano prima dal nuovo pm, così come le ns.denunce su nuova importazione a pagamento di manodopera destinata a Fincantieri, probabilmente questi assurdi colpi di coda di padroni abituati a potere "tutto" sui lavoratori immigrati, forse non ci sarebbero stati.
- 30 luglio 2009 Sono stati firmati in due distinte sedi, tre accordi per complessivi sei lavoratori operai della Tunisia, impegnati in questi ultimi anni alla Fincantieri Marghera e Monfalcone, con le aziende Italiana Impianti (per 5 di loro) e GISD (per uno di loro, ma esclusivamente per differenze retributive). Complessivamente sono stati siglati accordi per cifre economicamente significative per ogni operaio, rivendicate dal Cobas per il sindacato di classe. Continua in ogni caso l'azione giudiziaria del nostro sindacato in particolare di 8 operai tunisini, nei confronti di coloro che organizzano e continuano ad organizzare la importazione coordinata con estorsione di manodopera che ingrossa l'esercito industriale di riserva, che per ignoranza e mancanza di sindacalizzazione accettano salari da fame.
- 26 luglio 2009 Si è svolta la riunione del Cobas Italiana Impianti subappalto in Fincantieri a Marghera. Si è appreso che da parte della Berengo spa appaltante, vi sarebbe una intenzione di recedere dai rapporti con la azienda, "difficile da gestire". Ci pare che la voce possa essere semplicemente smentita dal numero di anni da che dura il rapporto tra le due aziende, e che forse si voglia celare un tentativo di contenimento delle ns.denunce. Vogliamo che la Berengo spa smentisca al più presto queste voci, e che questi lavoratori non debbano venire ulteriormente penalizzati. Per quanto riguarda le vertenze di alcuni lavoratori di Eurotecnica, Rocx e Mess, si va verso il prechetto delle loro spettanze.
- 24 luglio 2009 Alle ore 10 circa di stamattina è caduto dalle scale un operaio in Fincantieri a Marghera. E' il terzo grave incidente dall'inizio dell'anno nel regno della schiavizzazione degli operai dei subappalti; è un periodo in cui c'è anche un grande turn-over di manodopera; Le notizie che abbiamo avuto da dentro lo stabilimento non sono ancora complete. Le sue condizioni pare si siano stabilizzate secondo notizie da noi apprese in serata. L'ambulanza lo ha portato all'ospedale "Angelo" di Mestre.
- 6 luglio 2009 Sciopero di 3 ore stamattina a Marghera in Italiana Impianti ed Aziz Metal appalti Berengo in Fincantieri DIFFIDIAMO anche i padroni di Fincantieri dal tentare ulteriori provocazioni (come quelle arrivategli nei giorni scorsi di cui ha riefferto a noi ed al nostro legale) ai danni di Mohamed T., operaio senza lavoro da 18 mesi, che è il più grave tra i casi denunciati di Italiana Impianti.

VOLANTINO DISTRIBUITO LA MATTINA DEL 23 SETTEMBRE A MARGHERA

**OPERAI di FINCANTIERI ed APPALTI MARGHERA
UNITEVI a S.L.A.I. COBAS per il SINDACATO di CLASSE PER i NOSTRI DIRITTI – PER il LAVORO
CONTRO il SISTEMA che METTE a RISCHIO la NOSTRA VITA**

In questi ultimi mesi la nostra presenza in questi cantieri si è estesa, anche se molti operai hanno ancora paura a mostrarsi. Ci sono inoltre stati scioperi spontanei, scioperi indetti da noi, e scioperi indetti da Fiom, negli appalti, contro la situazione di alcune aziende di appalto nelle quali non vengono rispettate le precedenti, già molto avanti nel mese, date di pagamento delle retribuzioni mensili.

La situazione delle denunce che abbiamo promosso nei confronti dei titolari di diverse aziende che hanno esercitato forme di estorsione ai lavoratori prima e dopo l'assunzione, è che la magistratura sta arrancando, e che forse un piano di affossamento è stato avviato appena trasferito ad altra sede il pm Pipeschi, noto per aver fatto condannare Fincantieri per 14 decessi legati all'utilizzo di amianto in questi cantieri.

Una situazione gravissima, quella di un padronato che non vuole rinunciare ad alcuno dei lussi con i quali si sciacqua ogni giorno, nemmeno in questa situazione di crisi, in cui ci sono molte aziende committenti che pagano in ritardo le aziende di subappalto. Ci sono stati alcuni scioperi per questo, e la responsabilità è principalmente (ma non solo) dei committenti.

NOI SIAMO CONTRO QUESTO SISTEMA DI APPALTI E SUBAPPALTI, siamo a favore della riconsiderazione sia a livello generale che specifico di Fincantieri, della effettiva necessità per una moderna industria, delle esternalizzazioni e dei subappalti, con conseguente assunzione diretta da parte di Fincantieri e dei principali committenti. Non è spingendo le retribuzioni a cifre da schiavismo, che si fa progredire l'Italia. E questo soprattutto di fronte alle enormi spese militari che producono solo lutti e maggiori problemi per tutti noi lavoratori e per le nostre famiglie in Italia ed all'estero.

Abbiamo siglato alcuni importanti accordi per lavoratori immigrati che si sono uniti a noi, con alcune ditte di subappalto, a Marghera e Monfalcone, e abbiamo in piedi numerose vertenze ancora.

In un caso abbiamo addirittura assistito all'esibizione di "ricevute di pagamento" su fogli senza data, da parte di un'azienda di subappalto, per evitare il sequestro di una non certo enorme somma (meno di 3 mila euro). Con conseguente rinvio di udienza.

Sono avvenuti altri incidenti gravissimi qui in Fincantieri, e presto si riprenderà il processo per un incidente molto grave avvenuto in un subappalto di Commis nel settembre 2005. Abbiamo collaborato con la difesa del lavoratore per l'accertamento della verità. Ma abbiamo da dire che ancora una volta riscontriamo la paura tra noi lavoratori ad intraprendere azioni legali LEGITTIME e necessarie di fronte alla pochezza dei rimborsi Inail (che come non molti sanno, è un Istituto degli stessi padroni), e che spesso si mascherano infortuni per malattie, o infortuni sul lavoro come infortuni domestici.

Noi operai dobbiamo unirci per superare la paura.

Uniamoci nel COBAS Appalti Fincantieri Marghera: COBAS vuol dire COMITATO DI BASE, è l'unità di base del nostro Sindacato, quella che decide, luogo di lavoro per luogo di lavoro, le cose da fare e da dire, e quelle che non vanno fatte né dette. Parlate con i nostri compagni: ogni decisione sono loro che la hanno presa, il sindacato lo costruiscono loro, con l'aiuto dei compagni esterni, ma non per loro decisioni ! I padroni dicono il contrario, cercano di fare, come il Corriere della sera a maggio, ridicole deformazioni per spaventarvi.

INVITIAMO LA RSU AD INDIRE ASSEMBLEA GENERALE DENTRO FINCANTIERI APERTA ALLA PARTECIPAZIONE DI TUTTA LA CITTADINANZA, GIOVANI E STUDENTI COMPRESI, PER LO SCIOPERO CONTRO GLI ABUSI NEGLI APPALTI E SUBAPPALTI !

OPERAI ADERITE A S.L.A.I.COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE !

VOLANTINO DISTRIBUITO LA MATTINA DEL 30 SETTEMBRE A MARGHERA

**COMPAGNI LAVORATORI DELLA FINCANTIERI E APPALTI
DELEGATI DELLA RSU**

Siamo qui questa mattina per esprimere la nostra Solidarietà di classe all'operaio LUIGI SHPATI, che molti conoscono, che è da due anni nostro iscritto.

Luigi, operaio albanese di 56 anni, per più di un anno rimase impossibilitato a riprendere il lavoro, subendo ben tre operazioni chirurgiche, che alla fine hanno riportato la sua capacità lavorativa del gomito e della spalla sinistra ad una riduzione permanente (invalidità) del 30 %.

Oggi Luigi è alla seconda udienza processuale per l'infortunio che accadde nel settembre 2005 qui a Marghera, mentre lavorava alla saldatura per la CTI subappalto della Comis.

Luigi, che ha una grave invalidità al braccio sinistro in ragione dell'incidente avvenuto allora in Fincantieri, sin da quando si è saputo in ditta che si era rivolto alla camera del

lavoro per avere assistenza legale nel processo per l'infortunio, ha iniziato a subire mezzi discorsi, pressioni, anche tentativi di allontanamento (come il tentativo di trasferirlo subito dopo le festività a gennaio 2008, in un non ben precisato cantiere di Bologna).

Il colmo è che queste forme di pressione, al limite della intimidazione, si sono ripetute anche nei giorni scorsi, addirittura da parte di un capo della Comis, che, recatosi l'altro ieri sul luogo ove lavorava con un agente della sicurezza di Fincantieri per "registrare" i cartellini dei lavoratori presenti, gli ha persino chiesto di "restituirgli" il cartellino !!!

Il problema delle intimidazioni che subiscono i lavoratori è molto grave e fa parte in generale della tendenza criminale che i governanti in questi anni stanno attuando nei confronti della classe operaia.

Chi lavora dovrebbe ringraziare "Dio" di lavorare e prendere quello che passa il convento.

Noi qui a Venezia abbiamo una lunga tradizione antifascista ed antimafiosa, non riconosciamo a nessuno il diritto di esercitare prepotenze sopra i diritti riconosciuti dalla nostra Costituzione.

Il caso di Luigi è emblematico perché questo tipo di pressioni, per farlo desistere dalle sue rivendicazioni di legge con la causa per l'infortunio avvenuto, sono pressioni che hanno una natura di interesse economico e che tendono a stare SOPRA le leggi e le regole che nello stesso rapporto di lavoro sono regolate nel riconoscimento della difesa della condizione del lavoratore dipendente, che per sua natura è subordinato a condizioni di lavoro e atti, fatica, tempi e metodi, decisi da altri.

Tempi e metodi CHE NON DEVONO PRODURRE GRAVI INCIDENTI, come invece qui in Fincantieri sta continuando a succedere anche quest'anno !!!

Tutti sappiamo quante belle parole si stanno spendendo per la gravità della realtà degli infortuni sul lavoro in Italia, e qui in Fincantieri ben sappiamo tutti quanti delle lotte che si stanno portando avanti contro la realtà selvaggia degli appalti, gestiti dalla direzione dei cantieri di Marghera: ben 400 appalti, un'azienda esterna ogni 10 lavoratori di media !

D DAL COBAS STUDENTI-LAVORATORI-PRECARI DI VENEZIA A

Anche quest'anno il 13 settembre si è svolta a Venezia la festa dei popoli padani, una sorta di pseudo-kermesse del partito della Lega Nord che dà voce e visibilità alle esaltazioni di Umberto Bossi e dei suoi compagni di partito, celebrando i suoi esponenti più o meno famosi.

Come ogni anno l'orda barbara ha invaso le strade della nostra città, con i loro gruppi e canzoncine caratterizzati da una goliardia a nostro avviso a dir poco becera e aberrante.

Come ogni anno abbiamo cercato, seppur in pochi di contrastare il loro populismo e la loro disumanità.

Abbiamo affermato in maniera inequivocabile la nostra volontà di combattere attivamente le loro politiche razziste e xenofobe.

Abbiamo contestato il pacchetto sicurezza fortemente voluto dal ministro Maroni e i respingimenti in mare di persone che provengono da realtà di guerra e miseria e che anziché trovare aiuto e ospitalità nel nostro paese vengono internati nelle prigioni libiche subendo accertate violenze e abusi.

Troviamo estremamente ipocrita la demagogia leghista che sfrutta la manovalanza immigrata spesso costretta a lavorare nell'illegalità per consentire lo sviluppo dell'operoso nordest.

La giudichiamo ancor più ipocrita perché in un momento di crisi economica causata dalle speculazioni di banche, industriali e padroni e in un'epoca di guerra tra poveri per la mancanza di impiego si cerca di istigare i disoccupati italiani a scagliarsi contro lo straniero colpevole di rubare il lavoro.

Gli esponenti leghisti commiserano le morti bianche, ma non fanno nulla per rivendicare sicurezza sui luoghi di lavoro e sui cantieri e insabbiano eventuali mancanze delle piccole e medie imprese che non pagano le tasse a Roma ladrona né tantomeno contributi e previdenza sociale ai loro dipendenti. Si scagliano contro il rumeno delinquente e l'africano disonesto che però poi fanno lavorare nelle loro imprese.

Consideriamo falso e menzognero un partito che si dichiara dalla parte dei cittadini onesti e poi cena a palazzo con i fautori di sciagure e disastri che flagellano il paese e che però vengono fatti passare per calamità accidentali. Quel partito fatto di uomini e sostenitori che lanciano anatemi contro la mafia e che poi ci vanno a braccetto, che ne seguono le logiche criminose, che la finanzianno e ci collaborano per arricchirsi e liberarsi dei rifiuti pericolosi prodotti da quel territorio che dicono di voler tutelare ma su cui speculano e corrompono.

Deprechiamo chi inveisce contro le donne provenienti dall'est Europa "tutte prostitute" e poi le assoggetta per il proprio piacere sessuale e per accudire i cittadini anziani e non autosufficienti.

Vogliamo sottolineare la contraddizione tra le intenzioni annunciate dai leghisti e la pratica politica effettivamente portata avanti. Vogliamo ricordare che la sanatoria dell'immigrazione più efficace a livello di stranieri regolarizzati in termini quantitativi (oltre 700.000 persone) è stata proprio la Bossi-Fini; soprattutto, ricordiamo le risate della folla quando Gentilini o Borghezio parlano di bambini zingari da eliminare e "negri" scimmie e lo scherno e la disapprovazione con cui gli stessi hanno guardato ai giovani militanti padani che quello stesso giorno hanno insultato e picchiato due camerieri immigrati che svolgevano dignitosamente il loro lavoro.

Ebbene, crediamo che la legittimazione di tale pestaggio sia insita nell'essenza stessa di questo turpe partito, che si ritiene fiero della propria superiorità razziale e che ha totalmente perso ogni senso critico nei confronti di se stesso.

13-8-2009 comunicazione estiva - coordinamento regionale SLAI CoBas per il sindacato di classe - Veneto

L'anno 2009 si è dimostrato per quanto ci riguarda, l'anno in cui in Veneto la nostra esperienza di autorganizzazione sindacale di classe, dal basso e senza agganci che sostenessero alcuna vertenza operaia, è stata attaccata in forma concentrica e silenziosa, vile, da parte del Sistema del Nord-Est, un Sistema conspirativo padronal-concertativo, che accetta il progressivo peggioramento delle condizioni di vita delle masse come il prezzo da pagare (per le masse) per mantenere il controllo sulla forza-lavoro. Oramai si tratta di un controllo totale, per quella che è la nostra esperienza, una volta denunciate le pratiche aggressive nel 2007-2008, hanno spostato l'asse dell'attacco su una strategia articolata, molto "femminile", di rinvii e coltellate alla schiena. Del resto noi stiamo denunciando il sistema di corruzione pubblico attorno all'immigrazione di manodopera, il latrocínio su ogni attività, il supersfruttamento degli "ultimi", la concertazione finalizzata in relazione al sistema degli appalti (una parte cospicua se non maggioritaria del Sistema del Nord-Est), in particolare l'introduzione del "licenziamento di fatto" senza nemmeno lettera, e del lavoro a chiamata su contratti a tempo indeterminato, violazioni enormemente gravi, ma divenute quasi "normali" in quanto estremamente diffuse.

I media locali sono parte colpevole di questo Sistema:

- il Corriere della Sera che ci attacca subdolamente dopo aver dovuto incassare un parziale fallimento nella gestione che oscurava (e tendeva erroneamente a personalizzare) il nostro lavoro in Fincantieri negli appalti, e che da allora in poi censura le notizie che ci riguardano.
- i quotidiani locali del gruppo Espresso, che censurano sistematicamente le notizie gravissime che con parsimonia comunque diamo loro, ultimo caso scandaloso, quello di Montebelluna delle lavoratrici della Deon.
- il Gazzettino ha dato alcune volte notizie di queste cose, e gli va dato atto, ma chiaramente non può, per scelta editoriale di fondo, fare di ciò normalità.

Abbiamo avuto delle eccezioni con Radio Base, ma complessivamente i media, parte colpevole lo sono, come riflesso dell'infamia che coinvolge in forma massificata coloro che gestiscono gruppi, partiti e gruppetti della sinistra. Una sinistra essenzialmente filo-sionista, e intimamente razzista, quella che in una componente, tende a cercere di proporsi ancora come "gestione del possibile" (grandissima balla) e dall'altra, quella che si propone come "contestazione di alto livello" (politica), per poi sabotare sistematicamente la costituzione dei CoBas nelle varie realtà. Mamma Cgil che fa ? Mantiene formalmente moderate distanze, ma essenzialmente abbiamo ostacoli e problemi anche lì, vedi il settore autotrasporti dove coprono di fatto i padroni grandi e piccoli del settore in buona compagnia di Cisl-Uil; nel settore chimico-energia non abbiamo un rispetto della decenza, siamo calati nella speranza che dal cielo venga un aiuto.

Ben venga quindi la lotta della Innse, che è "finita bene" pare, ma che non ha raggiunto l'obiettivo iniziale della requisizione ed autogestione. Un padrone vale l'altro, e vedremo negli anni prossimi se e quanto costerà questo "rilevamento".

Vittoria dunque relativa, perché il posto di lavoro è già oggi un'utopia, con lavoratori operai che hanno 15-20 contratti in 10 anni di lavoro, con giovani precari che non sanno fra due mesi dove e come saranno. L'incertezza nella sicurezza minima è un dato politico che il sistema concertativo ha messo in atto STRATEGICAMENTE e lo vediamo nel comportamento conseguente che le "piccole e medie" aziende hanno nelle vertenze di lavoro.

La minaccia di "chiudere" per non pagare il dovuto, è la cosa più frequente, la assenza nelle commissioni di conciliazione volute dal Sistema della concertazione, è la norma maggioritaria dei casi.

I Tribunali quindi si ingolfano, e non a caso il reato di clandestinità e quanto ne consegue nella follia e depravazione insipida di molti amministratori locali che scatenano i vigili urbani, oggi denominati polizia locale, a catturare e multare i posteggiatori abusivi, cittadini del mondo senza lavoro che aiutano cittadini italiani a parcheggiare nel caos metropolitano.

Piccoli esempi ? NO, una strategia borghese dispiegata che vede nei Tribunali l'unica risorsa, il che diviene un miraggio. Non a caso, dei due scandali che abbiamo promosso presso il Tribunale di Venezia, uno, scoppiato, non ha raccolto alcuna conferenza pubblica (non potevano escluderci), l'altro, viene tenuto sotto altri fascicoli, perché Galan ne avrebbe a male. Il che dimostra anche un'altra cosa: che i partiti della sinistra sono incapaci di azione politica.

E' il prodotto delle linee di Bertinotti e di Veltroni. Le sezioni vuote, la gente a casa, a sognare incubi personalizzati e tecnologici.

A rovesciare questo assunto, un sogno insurrezionale si diffonde nel paese ? Una alchimia di regime.

L'unica soluzione è la costituzione dei CoBas nei posti di lavoro, la unità delle realtà di base lavorative e non, nel Fronte unito delle masse, per una nuova democrazia, processi di lotta che coinvolgano anche le organizzazioni storiche operaie, ma solo per nuovi passaggi, non per nuove illusioni.

E' però una soluzione che richiede il contributo non solo dei singoli lavoratori, ma dei gruppi di affinità che nel proletariato esistono. Compagni, non fatevi fregare dai grandi discorsi.

La lotta di classe è la nostra condanna, ma è anche l'unica soluzione ai problemi. Che poi passi o meno per trattative, tribunali e uffici del lavoro, e non solo per occupazioni e blocchi stradali, poco male. Ma è l'unica soluzione.

29-8-2009 – Massa - assemblea annuale del coordinamento nazionale di SLAI CoBas per il sindacato di classe

Alla Assemblea hanno partecipato due nostri compagni italiani, uno nigeriano, ed uno tunisino; tre dei quattro compagni sono operai, di cui uno disoccupato. La riunione si è protratta dalle 9 del mattino sino ad oltre le 15,30.

(segue a pag.12)

Relazione sulla assemblea. il coordinamento nazionale del nostro Sindacato si è riunito sabato 29 agosto a Massa marittima, in un ottimo clima solidale e di lavoro, presenti compagni e compagne di: Taranto, Palermo, Ravenna, Marghera, Milano, Bergamo, Torino appartenenti a SLAI Cobas per il sindacato di classe, nonché giovani di Red Block di alcune città, e una compagna del Soccorso Popolare de L'Aquila.

Il dibattito si è sviluppato su tre linee di lavoro: a) questioni dell'unità sindacale di classe e di base - b) questione delle vertenze e lavoro in corso - c) questione delle lotte nella crisi.

La relazione si è soffermata sulle spiegazioni della mancata riuscita del tentativo di confederazione con il SLL di Napoli. La rottura con il SLL di Napoli si è consumata sulla ns.base ideologica il COBAS come unità di base dell'O.S., quindi sul tipo di rapporto con la CGIL, che per loro è SEMPRE di appoggio e per noi è sostanzialmente di lotta per conquistare la maggioranza dei lavoratori. 1a decisione: un opuscolo a breve, che spiega questa questione; quindi sul ripiegamento del Patto di base (RdB-CUB, Conf.Cobas, SdL cui si è aggiunto SLAI Cobas official) rispetto al loro progetto. Noi inoltre NON ci siamo mai considerati di essere GIA' IL sindacato di classe, è una questione di anni e che non dipende esclusivamente da noi.

Sul "Patto di base", il loro processo di unificazione si è rafforzato, ma sono concorrenti in maniera burocratica, di funzionari, questo in realtà è un processo di unità che passa solo attraverso dirigenti e funzionari, non discusso dalla base. NON ci vogliono, sanno che abbiamo un carattere diverso, di lotta, non siamo Caf e loro hanno una pregiudiziale anticomunista. Sanno che per noi sono i lavoratori l'arma decisiva, non i dirigenti, la nostra è una lotta di 2 linee, chi è più bravo vincerà, i benefici o le sconfitte conseguenti che ne ricaveranno i lavoratori, saranno la conseguenza di questa lotta, non dei pateracchi di Cgil-Cisl-Uil. Ovviamente Adl cobas è in linea burocratica ed anti-operaia, con loro di RdB-Cub ma questo non ci interessa affatto. Ci interessa la QUALITA' delle cose che facciamo NON la quantità come aspetto principale, soprattutto adesso che anche come quantità andiamo meglio.

Un'altra cosa importante della NS caratteristica, NOI NON SIAMO IL SINDACATO DEGLI ISCRITTI, NOI LI DIFENDIAMO TUTTI LO STESSO, ovviamente quelli onesti.

Si sono poi susseguite le relazioni dei singoli coordinamenti provinciali.

in breve: Taranto, le lotte in cui siamo presenti, la lotta sul piano legale in ILVA, prima contro Riva, adesso la Fiom che ci ha denunciato; le situazioni dove siamo maggioritari; la lotta contro la CIG NELLE GRANDI industrie; lo "stile" con cui andiamo davanti alle fabbriche (assemblee di fatto ai cancelli)

La manifestazione del 18 aprile, il Comitato di lotta dei CIG che non si è poi prodotto in alcuna concretizzazione, il processo per la morte di Antonino Mingolla, la Fiat Sata di Melfi.

Bergamo, la conquista di seggi RSU in due fabbriche con uscite massive dalla Fiom che hanno rafforzato il nostro sindacato. La Fiom che ha dimesso un delegato della Pirelli perché ha partecipato alla riunione nazionale della Rete.

Lotte contro le forme di legalizzazione del lavoro nero nelle cooperative.

Veneto, incentrato sulla crescita che abbiamo avuto e sulle varie situazioni. Rimarca il momento delicato per noi, di necessità di responsabilizzare alcuni compagni in funzioni di coordinamento. Fao. Venezia. Fincantieri. Cooperative. ecc. Da 4-5 cobas a 9-10 in un anno.

Palermo, la lotta contro la CIG alla Fiat di Termini Imerese, i tentativi di portare a ridimensionamenti e chiusure di Fincantieri di Palermo. La lotta nella scuola e il rafforzamento del ns.sindacato nelle scuole. Primo approccio alla situazione degli immigrati.

Ravenna: negli appalti Enichem che mandano a casa gli interinali; questione del coordinamento del TERZO SETTORE (cooperative sociali) che ci sarà coordinamento nazionale a Roma. Questione delle indennità e della retribuzione nella assistenza alle persone con disagio psichico.

Lombardia: un piccolo commento, secondo Brunetta il modello contrattuale del pubblico impiego è "da trasferire nelle fabbriche"; la lotta all'Istituto Tumori di Milano. La ns.presenza quotidiana alla INNSE occupata; come intendiamo la costruzione del sindacato di classe

Sono seguite le decisioni essenziali, e altre parti di dibattito, anche sulla situazione Eni nazionale, Taranto e Marghera.

2a decisione:

Il dettaglio sarà in un Bollettino nazionale interno che uscirà a breve.

3a decisione:

necessità di maggior coordinamento e incontri nazionali permanenti, quindi un esecutivo nazionale che si riunisce ogni 2 mesi, composto cinque compagni, una di Taranto, uno di Palermo, uno di Bergamo, uno di Ravenna, uno del Veneto.

La prima riunione si avrà il a Venezia.

4a decisione:

il 17 ottobre si dovrà partecipare come possibile, alla manifestazione nazionale antirazzista.

il 24 ottobre faremo una iniziativa sull'immigrazione a Marghera, probabilmente con rinfresco e concerto.

Servirà alla costituzione di un ns. coordinamento nazionale immigrati.

5a decisione, le scadenze legate alla Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro.

In relazione alla Rete, si dovrà prendere la decisione di delegare ad altro compagno non a Paolo troppo oberato, il coordinamento del ns.lavoro su questo fronte.

Riunioni preparatorie per zone del paese, della Rete, convegno nazionale della Rete ad Orvieto, e, probabilmente il 10 dicembre processo Eternit, la manifestazione nazionale sull'amianto e legislazione

Sulla Rete: rimangono due questioni politiche irrisolte: le ronde per la sicurezza sui posti di lavoro, e FARE DELLE QUESTIONI PORTATE DAI COMPAGNI DEL VENETO (IMMIGRATI INFORTUNATI SUL LAVORO SUBITO DOPO LICENZIAMENTO) DELLE QUESTIONI NAZIONALI.

APPELLO cui ha aderito il ns.Sindacato

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIRAZZISTA ROMA 17 OTTOBRE

Il 7 ottobre del 1989 centinaia di migliaia di persone scendevano in piazza a Roma per la prima grande manifestazione contro il razzismo. Il 24 agosto dello stesso anno a Villa Literno, in provincia di Caserta, era stato ucciso un rifugiato sudafricano, Jerry Essan Masslo.

A 20 anni di distanza, il razzismo non è stato sconfitto, continua a provocare vittime e viene alimentato dalle politiche del governo Berlusconi. Il pacchetto sicurezza approvato dalla maggioranza di Centro-Destra offende la dignità umana, introducendo il reato di "immigrazione clandestina".

La morte degli immigrati nel canale di Sicilia, che si sta trasformando in un cimitero marino, è la tragica conseguenza della logica disumana che ispira la politica governativa.

Questa drammatica situazione sta pericolosamente alimentando e legittimando nella società la paura e la violenza nei confronti di ogni diversità.

E' il momento di reagire e costruire insieme una grande risposta di lotta e solidarietà per difendere i diritti umani respingendo ogni tipo di razzismo.

Pertanto facciamo appello a tutte le associazioni laiche e religiose, alle organizzazioni sindacali, alla società civile e a tutti i movimenti a scendere in piazza il 17 ottobre per fermare il dilagare del razzismo sulla base di questa piattaforma:

- No al razzismo
- Per la regolarizzazione generalizzata per tutti
- Ritiro del pacchetto sicurezza
- Accoglienza per tutti
- No ai respingimenti e agli accordi bilaterali che li prevedono
- Per la rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro
- Diritto di asilo per i rifugiati e profughi
- Per la chiusura definitiva dei Centri di Identificazione ed Espulsioni (CEI)
- No alle divisioni tra italiani e stranieri
- Diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutti
- Mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro
- Contro ogni forma di discriminazione nei confronti di LGBT
- Solidarietà a tutti i lavoratori in lotta per la difesa del lavoro

**SABATO 17 OTTOBRE 2009
MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIRAZZISTA ROMA
PIAZZA DELLA REPUBBLICA ORE 14.30**

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

<http://www.unonotizie.it/6874-falconara-marittima-a-dieci-anni-dalla-tragedia-fiaccolata-per-non-dimenticare-e-causa-civile-nei-confronti-dell-api.php>

FALCONARA MARITTIMA, A DIECI ANNI DALLA TRAGEDIA (27-8-1998) fiaccolata per non dimenticare e causa civile nei confronti dell'API

Sarà come al solito una commemorazione semplice e silente, finalizzata a dimostrare che è sempre vivo nei cittadini il ricordo del tragico incendio del 25 Agosto 1999 in cui persero la vita, bruciati vivi, due lavoratori della raffineria API di Falconara Marittima.

Un incendio terribile che diffuse angoscia e spavento tra la popolazione, una parte della quale – due quartieri - dovette scappare dalle proprie abitazioni aggredite, nel corso degli anni, dalla espansione degli impianti della raffineria API.

10 cittadini ricorsero alle cure mediche per le esalazioni dei fumi dell'incendio;

1 treno transitò tra le fiamme ... Né l'API né le Ferrovie furono capaci di impedirlo !

1 Km e mezzo di territorio fu interessato da una pioggia liquida di idrocarburi e solida di detriti che furono consegnati alla Magistratura !

Per 3 ore circa ci fu paralisi totale del traffico aereo, ferroviario e stradale !

In dieci anni è stato espletato un solo grado di giudizio con la condanna di un operaio (l'ultimo nella catena gerarchica delle responsabilità!) ad un anno e sei mesi di reclusione (pena sospesa) il quale allestì la linea di carburante e manovrò la valvola sotto accusa.

Ma le motivazioni della Sentenza che non ha trovato sufficienti le prove della responsabilità dei vertici della raffineria API di Falconara (pur se condannati a risarcire i danni civili) continuano a suscitare nei Comitati e nei Cittadini molte perplessità, se non altro perché il Pubblico Ministero accusò più volte i vertici API con queste parole: "L'API ha contribuito a distogliere e differire l'attenzione sulle vere cause del sinistro (...) Ritengo che si possa affermare che certamente l'API mantenne comportamenti forvianti le indagini per almeno 15 giorni dall'evento, ma soprattutto che questo lungo lasso di tempo venne utilizzato dall'API (...) anche e soprattutto per intralciare ed inquinare in ogni modo l'attività di indagine dell'autorità giudiziaria. (...) Non solo c'è stato questo, ci sono state le vicende dei testi contattati affinché riferissero circostanze false".

I Comitati ed i Cittadini costituitisi e riconosciuti parti civile hanno chiesto l'Appello per arrivare a tutti i responsabili ... ma dalla sentenza di primo grado del maggio 2005 non si è riusciti a fare l'Appello !

Oggi, a dieci anni da quel tragico incendio, siamo ancora più disgustati dal non vedere conseguenze alle accuse circostanziate del Pubblico Ministero;

Siamo disgustati dal non vedere provvedimenti a carico di coloro che non impedirono il transito del treno e disviaroni con informazioni false lo stesso Prefetto di Ancona che, nella sua Relazione, scrisse "per fortuna non transitò nessun treno" !

Siamo disgustati dal constatare che il Decreto Seveso (e le sue sanzioni), a Falconara Marittima, è sospeso, non è vigente.

ED ALLORA ABBIAMO DECISO, IN QUESTA DATA SIMBOLICA, DI FAR PARTIRE LA CAUSA CIVILE DEI COMITATI E DI 149 CITTADINI FALCONARESI NEI CONFRONTI DI API RAFFINERIA PER DANNI FISICI, PATRIMONIALI E MORALI.

Perché noi non ci arrendiamo di fronte a chi fa della prepotenza il suo metodo né di fronte a chi, supinamente, accetta e spera vantaggi personali (politici e non) !

Deve rimanere un segno, seppur risarcitorio, di questa lotta !

Comitato 25 agosto

Beppe Pinto

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
TRENITALIA -Bologna

NOTA LEGALE DELL'AVVOCATO DEI COBAS: LA SOMMINISTRAZIONE DI MANODOPERA

La somministrazione di manodopera, anche dopo il Dlgs n. 276/2003 (Legge Biagi) è effettuabile lecitamente soltanto da parte dei soggetti a ciò esplicitamente autorizzati dall'ente pubblico investito di tale funzione (vale a dire il Ministero del lavoro o, per la sola intermediazione, anche le Regioni), ed alle condizioni previste dalla legge.

Al di fuori di questi casi, tutte le ipotesi in cui la messa a disposizione di prestazioni di lavoro in favore di un terzo avvenga senza i requisiti e le forme previsti dalle discipline della somministrazione, dell'appalto o del distacco rifiuiscono nell'apparato sanzionatorio disciplinato dagli artt. 27 e 18 del Dlgs n. 276/2003.

Rispetto agli **appalti che presentano una netta prevalenza delle prestazioni di lavoro sui mezzi impiegati**, essa perde il carattere di sanzione automatica, ma **si applica solo a quelle ipotesi in cui l'assenza di mezzi ed organizzazione costituisca un indice di illiceità del contratto**. Il verificarsi della fatispecie, comporta la facoltà per il lavoratore di chiedere, mediante ricorso giudiziale a norma dell'articolo 414 c.p.c., notificato anche soltanto al soggetto che ne ha utilizzato la prestazione, la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze di quest'ultimo, con effetto dall'inizio della somministrazione.

Qualora poi vi sia una mera fornitura di manodopera (mascherata come appalto di servizi, ma senza che vi sia in realtà una presenza di mezzi e di organizzazione da parte dell'appaltatore) è configurabile il reato di **sommministrazione fraudolenta**, che si verifica quando la somministrazione è posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicato al lavoratore.

In questo caso, sia il somministratore che l'utilizzatore sono soggetti ad una ammenda variabile in ragione dell'entità della violazione commessa.

Come si realizza di fatto l'interposizione fittizia (illecita) di manodopera ?

Il lavoratore viene assunto da ditta che, anziché impiegarlo per la propria organizzazione aziendale, lo mette a disposizione di ditta terza.

Generalmente la cosa viene mascherata come appalto di servizi, in realtà **qualora il "servizio" consista solo e nella messa a disposizione delle energie lavorative del soggetto, e non nella messa a disposizione di un'organizzazione o mezzi aziendali, si tratta di mero appalto di manodopera**.

Cosa comporta questo ?

Comporta, ad esempio, che se il lavoratore è dipendente di una cooperativa e viene di fatto adibito a mansioni presso azienda di servizi commerciali che richiedono un inquadramento con contratto più vantaggioso, lo stesso sarà notevolmente penalizzato in tutti i suoi diritti. In primis sulla retribuzione e poi anche sugli altri elementi contrattuali, in una condizione che spesso, anche se il contratto con la cooperativa è a tempo indeterminato, può causare situazioni di estrema precarietà. Non ultima la lesione dei diritti sindacali, in quanto spesso queste forme di assunzione comportano l'impossibilità dei lavoratori (magari adibiti ad un unico ufficio, ma facenti capo formalmente a più datori di lavoro) di organizzarsi per far valere i propri diritti costituzionalmente garantiti.

Che vantaggi ha l'appaltante utilizzatore della manodopera ?

Ovviamente costi notevolmente inferiori, oltre a fatto di svincolarsi in certi casi dalle norme dello Statuto dei Lavoratori e dalle leggi legate alle caratteristiche dimensionali dell'azienda.

Che vantaggi hanno l'appaltatore o il subappaltatore fornitori di manodopera ?

Quello di non aver bisogno d'un'effettiva organizzazione e di guadagnare solo sul mero coordinamento della manodopera e, quindi, sul lavoro dei lavoratori. In questi casi, a volte, le aziende non hanno nemmeno un ufficio operativo e hanno solo una mera domiciliazione, come sede legale, presso un commercialista.

Che cosa può fare, in questi casi, il lavoratore ?

È anzitutto essenziale un'analisi precisa della sua posizione (a volte il concreto modo di organizzazione della condotta fraudolenta è molto articolato e complesso, con connotati che sembrerebbero leciti) dopo di che, **se ricorre il caso, può chiedere giudizialmente (con una causa) che venga costituito il rapporto di lavoro, a tempo indeterminato e con l'esatto inquadramento contrattuale, alle dipendenze dell'utilizzatore sin da quando è iniziata la somministrazione**.

Se, ad esempio, un lavoratore assunto con un livello base presso una cooperativa viene utilizzato da qualche anno da un ente commerciale per mansioni che comportano un inquadramento ad un livello medio, questi avrà diritto di chiedere che il rapporto di lavoro venga costituito alle dipendenze dell'ente commerciale, sin dal primo momento in cui ha cominciato a prestare la propria attività, rivendicando naturalmente tutte le differenze retributive non percepite.

Segue alla pagina seguente: TABELLA La somministrazione nella "Riforma Biagi"

BARZELLETTA:

Operaio ignorante chiede a Cipputi: "Che cosa vuol dire somministrazione" ?

Risposta di Cipputi: "E' come una medicina, solo che non fa alcun bene"

La somministrazione nella "Riforma Biagi"

SOMMINISTRAZIONE "IRREGOLARE" (art. 27, Dlgs n. 276/2003)

- attività svolta da un somministratore non autorizzato;
- appalto illecito;
- mancanza delle causali che giustificano la somministrazione;
- stipulazione di un contratto di somministrazione in presenza dei divieti posti dalla legge;
- mancanza della forma scritta del contratto e dell'indicazione degli elementi previsti dall'art. 21.

Conseguenze della somministrazione irregolare

Il lavoratore può chiedere la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze dell'utilizzatore.

SOMMINISTRAZIONE "ABUSIVA" (art. 18, Dlgs n. 276/2003)

Svolgimento da parte di un soggetto non autorizzato delle attività di somministrazione (è prevista anche l'ipotesi dell'esercizio non autorizzato delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale).

Utilizzazione illecita (art. 18, Dlgs n. 276/2003)

Utilizzo di manodopera somministrata da un soggetto privo dei requisiti di legge.

Conseguenze della somministrazione abusiva

Sanzione penale (Ammenda o arresto, in proporzione al numero di lavoratori occupati ed alle giornate di lavoro).

SOMMINISTRAZIONE "FRAUDOLENTA" (art. 28, Dlgs n. 276/2003)

Somministrazione di lavoro posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicato al lavoratore.

Conseguenze della somministrazione fraudolenta

Sanzione penale (Ammenda proporzionata al numero di lavoratori occupati ed alle giornate di lavoro, in aggiunta alle sanzioni di cui all'art. 18).

LE IMMIGRATE SONO DONNE NON "SERVE" - 26.7.2009

La decisione del governo di una deroga per le colf e badanti alle misure di espulsione degli immigrati del pacchetto sicurezza, non può assolutamente fare abbassare la necessità di una forte denuncia e di lotta al fianco delle nostre sorelle immigrate. La logica che guida questa deroga è solo interna alla politica, ideologia reazionaria di tutela / centralità della famiglia, chiaramente italiana - visto che i diritti di quella degli immigrati vengono nello stesso momento negati, anche con smembramenti dei nuclei familiari: le badanti restano, i mariti immigrati vengono cacciati; questo provvedimento, invece che attutire, mette in luce fino in fondo la logica e la politica razzista e tutta imperialista di questo Stato per cui, quasi come ai tempi degli schiavi, si tiene chi gli fa comodo e "butta via" o arresta gli altri, calpestandone vita, dignità e diritti che dovrebbero essere scontati in un paese "civile"; è un provvedimento che contiene anche una selezione di classe, per il costo che devono pagare le immigrate e visto che questa regolarizzazione per le colf la possono fare solo quelle famiglie, quegli anziani che hanno un reddito annuo non al di sotto dei 20mila euro; infine nella sua apparente minore penalizzazione delle donne immigrate, mette in realtà in evidenza, la logica maschilista, moderno patriarcale di questo governo, ma in generale di tutto il sistema sociale, che si tiene le immigrate donne, per la loro funzione di "serve" (le serve più serve delle donne italiane), mentre non le riconosce come persone. Anche per le stesse immigrate, infatti, questa "regolarizzazione" lascia tutti gli altri attacchi alla vita delle donne immigrate, gli altri nefasti effetti del "pacchetto sicurezza" esattamente come prima rispetto, in particolare ai diritti civili, al diritto alla salute, che per le donne significa anche diritto alla maternità, all'aborto, senza il timore di essere denunciate ed espulse - già delle donne immigrate sono morte nei mesi scorsi per paura di andare in ospedale. Per questo c'è un aspetto grave e specifico di attacco alle donne che noi dobbiamo denunciare; a settembre lanceremo, in particolare nelle realtà con maggiore presenza delle donne immigrate, iniziative di inchiesta, denuncia, organizzazione e lotta, perché questo "pacchetto sicurezza" sia una di quelle pietre che ricada sui piedi a questo governo.

E LA CHIAMAVANO INFORMAZIONE ...

BELLUNO

Lunedì 28 settembre alla Costan di Limana (BL), un moderno stabilimento che produce celle frigorifere e frigoriferi industriali e commerciali, quindi in un settore di medio-alta composizione organica di capitale, è accaduto un infortunio molto grave.

Nella mattinata, un operaio bellunese di 43 anni è stato travolto da un carrello di trasporto interno. Nella caduta ha riportato frattura della ottava vertebra della colonna dorsale. L'operaio lavorava per una ditta di termoidraulica che stava eseguendo lavori all'interno dello stabilimento.

Immediatamente è calato il silenzio sulla vicenda. Addirittura, il giorno dopo, un operaio nostro iscritto, in vertenza con l'azienda per una contestata dall'INPS prescrizione di malattia, non è riuscito a saperne nulla di più.

L'unico giornale che ne ha parlato, il Corriere delle Alpi, non ha nemmeno fatto il nome dell'azienda di cui il lavoratore, in prognosi per 60 giorni, è dipendente.

Il Gazzettino, quotidiano di area confindustriale, non ha dato la notizia, mentre il Sindaco di un comune della provincia bellunese, della Lega, ha avuto spazio in prima pagina per dire che "tutta questa gente è uguale", si stava riferendo ad un vu'cumprà nordafricano scoperto in una località dove era stato "bene accetto", a rubare in una casa. La fraseologia razzista del Sindaco di questo paese dell'Alpago, è stata riportata senza alcun commento dal quotidiano filopadronale.

VENEZIA

Adesso la CGIL, che sviluppa il suo lavoro nel territorio prevalentemente con i CAF, e che ben sappiamo non arriva certo a coprire nemmeno a livello di informazione, le necessità dei lavoratori soprattutto immigrati ma non solo, della stessa Riviera del Brenta, zona antifascista storicamente, e tantomeno di altre zone, si propone di costituire dei "Comitati di disoccupati", facendo riferimento all'esperienza di Napoli (cfr. Nuova VeneziaMestre 1.10.2009 A. Abbadir, "Ecco i gruppi dei disoccupati organizzati").

Solo che le lotte dei disoccupati organizzati di Napoli, che abbiamo ripreso proprio ad esempio sin dal dicembre dell'anno scorso quando abbiamo fatto la proposta delle liste di lotta a livello territoriale, le lotte di Napoli dicevamo, non hanno nulla a che vedere con la logica burocratica e verticistica propria della CGIL.

Nulla di negativo, anzi, se in CGIL si cercano di acquisire e mutuare percorsi ed esperienze storiche che NON appartengono alla storia della triplice sindacale confederale, ma bensì alla Storia dei movimenti di lotta degli anni '70 e successivamente, dei Cobas e dei sindacati autorganizzati come il nostro.

Viene da pensare però come mai la "Nuova VeneziaMestre", che dice di fare informazione obiettiva, quando di questi temi ne discutono decine di lavoratori disoccupati immigrati ed italiani come a Spinea il 21 dicembre dell'anno scorso ed in altre nostre occasioni di pubblica riunione, tace, mentre per la sola "parola" di un dirigente confederale, scatta articolo con tanto di numero di telefono.

Vogliamo dire a questi signori della "informazione" che la devono smettere di essere succubi delle grandi organizzazioni e che devono cercarsi le notizie dove ci sono, tra i proletari ed i diseredati.

La "Innse" veneziana: SARA' UNA SIRMA CHE VI SEPPELLIRA'

1 ottobre 2009

STUPEFATTA LA ZACCARIOTTO, AVVILITA LA LAURA FINCATO: MA COME, OPERAI SIRMA, VI LAMENTATE ANCHE, CON TUTTI GLI ARTICOLETTI CHE VI ABBIAMO PUBBLICATO ?

(Nostra sintesi del problema posto dei volantini degli ex operai Sirma e della segreteria provinciale Cgil-Filcem. Una parte dei documenti è stata pubblicata sulla "Nuova Venezia Mestre" il 2), e ne è seguito lo "stupore" delle due campane dei politici, nessuna delle quali ha ancora disposto l'**UNICA COSA DA FARE: LA REQUISIZIONE SENZA ALCUN RICONOSCIMENTO ECONOMICO** (dato il rifiuto a pagare l'offerta di 5 milioni di euro fatta da una cooperativa di lavoratori), dell'area ex Sirma, per riavviare la fabbrica:

"Ci aspettavamo risposte reali, dalla passata riunione del gruppo di lavoro sulle emergenze occupazionali." (Al quale il ns.Sindacato NON è mai stato invitato)
"Invece, siamo rimasti allibiti dalla posizione assunta dal Sindaco, in quanto, dopo averci illuso con delle possibilità di assunzione nelle municipalizzate, ha detto che non c'è alcuna possibilità." (Per forza, ormai sono tutte cooperative in appalto i mega-spa quasi completamente in mano ai privati). "Grazie, Sindaco, ma noi non abbiamo bisogno di illusioni né tanto meno di pacche sulle spalle. Altrettanto scabroso l'atteggiamento della Provincia che tenta di trovare giustificazioni agli aumenti delle buste paga della presidente della Provincia che ora ha due stipendi (uno come Sindaco di San Donà) e dei suoi assessori, quando noi ci ritroveremo presto senza alcun reddito."

NEI GIORNI PRECEDENTI: GAVIOLI GIOCA AL PADRINO O GIOCA CON IL PADRINO ? RIFIUTI TOSSICI NO GRAZIE !

Decisamente il signor Gavioli ha dei progetti criminali per i siti industriali, come quello che ospitava una florente azienda con situazione di pressocché monopolio in un particolare segmento del mercato italiano degli estrus, la Sirma.

Dopo aver lasciato a casa 200 lavoratori, di cui 3 nostri iscritti.

Dopo aver rifiutato l'offerta della loro cooperativa, di 5 milioni di euro, per poter continuare autonomamente i lavoratori a condurre l'attività.

Adesso propone di fare di alcune parti della 2a zona industriale, un discarica di rifiuti tossici.

Veramente a leggere certe notizie viene da pensare che certe cose che accadevano una volta avevano una loro necessità storica.

Non abbiamo alcun bisogno di alcun tavolo di trattative su questo. Marghera è sotto bonifica e le attività industriali che devono rimanervi non devono certo essere vicine a sedi di rifiuti tossici.

Marghera e l'intera cittadinanza di Venezia e dell'Estuario hanno già pagato e pagano tuttora un prezzo in vite umane altissime per tumori alle vie respiratorie e di altra natura, migliaia sono stati i morti e non solo di CVM ed amianto.

I criminali come Gavioli non dovrebbero avere più nemmeno una riga di spazio sui giornali, se non per rendere conto alla cittadinanza ed alla società dei costi che paghiamo per le loro scelte.

Chiediamo invece una inchiesta alla Divisione Antimafia: CHI C'E' DIETRO GAVIOLI ?

Sappiamo tutti che il mercato dei rifiuti tossici è gestito dalle mafie.

(ns.comunicato del 1 ottobre)

SULL'ARGOMENTO RIFIUTI TOSSICI

"Oggi la differenza tra una gestione dei rifiuti legale e una manipolazione illegale, per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni sanitarie, è molto piccola, e i rischi per la salute sono in crescita."

- Alfredo Mazza, The Lancet Oncology, vol. 5, settembre 2004

"La maggior parte delle critiche è rivolta alle 5.000 discariche illegali e prive di controllo presenti sul suolo italiano. L'Italia è stata richiamata già due volte per aver trasgredito alle norme della Hazardous Waste Directive (direttiva sui rifiuti pericolosi) e della Landfill Directive (direttiva sulle discariche), tanto che ora L'Unione europea ha rinviato l'Italia alla Corte di giustizia europea per ulteriori provvedimenti."

- The Lancet Oncology, vol. 5, settembre 2004 -

**ESSI SONO AL GOVERNO DELLA CITTA'
DELLA PROVINCIA
DELLA REGIONE
SONO DI TUTTI I PARTITI, E ...
NON SE NE AVVEDONO**

Sulla "Nuova VeneziaMestre di oggi 2.10.2009 una sterile polemica, Cacciari "difende" San Marco dalla Sub-Lagunare da lui stesso di fatto accettata (era una stronzata colossale del periodo di Costa, notissimo personaggio che ama le grandi "opere"), crediamo la polemica serva in realtà a legittimare la Sub-Lagunare, una cosa non solo assurda ed impraticabile senza far pagare ulteriori gravissimi danni a tutto l'assetto lagunare, ma anche che politicamente è sbagliata date le condizioni autenticamente vissute dalla Popolazione che vive in terraferma, espulsa dalla crisi economica e dalle condizioni di vita malsane, una Popolazione ESODATA sin dagli anni '60, ed oggi sostituita al 50% della popolazione residente, da un 50% di ricchi, stranieri, inutili orpelli barcollanti di un sistema sbagliato sin nelle viscere.

CONTRO LA PRIORITA' DI SPESA ALLA VENEZIA INSULARE NELL'AMBITO DELL'ECONOMIA DELLA SOCIETA':

Prima di spendere ancora un solo euro per qualsivoglia "stravaganza" da Ufo, come la assurdità del Mose, eretto a tecnologia salvatrice che costa un'enormità, spesa che era invece perfettamente evitabile con la periodica pulizia dei canali

come il trenino per il Tronchetto, spesa unicamente legata all'interesse delle compagnie che gestiscono il tronchetto con modalità di sfruttamento schiavistico della manodopera, tanto per dire dei facchini di cooperative, obbligati al lavoro a chiamata di fatto, e che se restano disoccupati nemmeno hanno l'indennità

come la sublagunare, assurda e criminale pensata che sconvolgerà tutto l'assetto della laguna, che gli abitanti del Lido, reclamano per sentirsi più vicini alla Terraferma, mentre non si rendono conto dei disagi e dei costi che hanno gli abitanti della cintura metropolitana, che sono collegati quasi esclusivamente da e verso Mestre-Venezia, e non a raggiera, e che nemmeno hanno un luogo ove ripararsi sotto la pioggia

METTESSERO A POSTO TUTTI I CANALI, TACESSERO PER 6 MESI. NON CHIEDESSERO AI GIORNALISTI DI FARE INFORMAZIONE A TRUCCO E LASCIASSERO AI CITTADINI LA PRODUZIONE DI UNA SCALA DI PRIORITA' PER LE SPESE SOCIALI NECESSARIE:

CANALI DI SCOLO E SICUREZZA PER LE ALLUVIONI

CASA: RIASSORBIMENTO NEI COMUNI O COMPLETAMENTE NELLA PROVINCIA, DELL'ATER, DIVIETO ALL'ATER DI ALIENAZIONE DEI BENI A TERZI, NUOVE CASE POPOLARI

CASA: DIVIETO COMUNALE DI SUPERARE CERTI LIMITI A MQ PER ZONA NEGLI AFFITTI AD USO ABITATIVO

TRASPORTI INTER_METROPOLITANI

CORSE FERROVIARIE NEL SFMR OGNI 10 MINUTI PER LINEA NON OGNI 2 ORE

CORSE NOTTURNE SU TUTTE LE LINEE AUTOMOBILISTICHE EXTRAURBANE

PARIFICAZIONE DELLE TARiffe ACTV VERSO IL BASSO CON ACCORPAMENTO DELLE TRATTE. PADOVA MESTRE 2 TRATTE, DOLO MESTRE 1 TRATTA, DOLO PADOVA 1 TRATTA.

DECORO URBANO non mega spese per arricchire architetti ed importanti aziende edili e stradali

Il nostro commento: questo problema dell'"emergenza Venezia" che da sociale è diventata delle "grandi opere" è un perfetto esempio di come sia stata storpiata la stessa concezione della città, da città produttrice e navale, a città-Disneyland da vendere mattone per mattone ai migliori offerenti, per vivere, chi sta sopra, da autentici parassiti del lavoro degli operai di Mestre, Marghera e provincia, e dei proletari del "turismo".

S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe

Coordinamento regionale Veneto
via Pascoli 5, 30034 MIRA (Ve)
tel.041.5600258 fax 041.5625372
info@slaicobasmarghera.org

Coordinamento nazionale
via Rintone, 22, 74100 TARANTO
tel./fax 099-4792086

Numero permanente: 334-3657064 - h.8-20 nei gg.feriali,
h.15-20 sabato,
h.10-13 domenica

riferimenti Comitati di Base per il sindacato di classe

- Studenti Lavoratori Precari Venezia - 340-4719576 - studiolavorodiritti@gmail.com
- Appalti Fincantieri Marghera (VE) - 389-9924717
- ENI R. & M. Marghera (VE) - 347-1965188
- Cooperative Appalto ASL 13 - cobasappaltiulss13@libero.it
- Appalti San Benedetto Scorzé (VE) - 340-2195478
- Coordinamento Cooperative (VE) - 349-5670102, 320-9017910
- Autisti Operai - Cobas nazionale - 334-3657064
- Lavoratrici Calzaturiere Riviera del Brenta - 320-1127102
- Rete Nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro Venezia - 334-3657064
-

riferimenti per nazionalità

- Lavoratori Albanesi - 349-5670102
- Lavoratori Maghrebini (BL - TV - VE) - 388-3693366
- Lavoratori Tunisini (TV - VE) - 389-9924717
- Lavoratori Nigeriani Padova - 388-3693401
- Lavoratori Nigeriani Treviso - 320-8871594
- Lavoratrici Nigeriane (TV - PD - VE) - 388-3493958
- Lavoratori di Romania e Moldavia (PD - VE) - 328-0612091
- Lavoratori del Bangla Desh - 328-6567978

riferimenti nazionali

- Coordinatore nazionale Taranto - 347-1102638 - via Rintone, 22 - tel./fax 099-4792086
- Coordinamento provinciale Palermo - 3387708110 - via G.Del Duca, 4 - tel./fax 091-8670044
- Coordinamento regionale Bergamo-Milano - 335-5244902 - 338-7211377
- Coordinamento provinciale Ravenna - 3398911853

Sito web: www.slaicobasmarghera.org - e-mail: info@slaicobasmarghera.org

Sito web in avviamento in lingua bengali: www.shromiksangathon.org

Sito web nazionale: <http://prolcom.altervista.org/slai%20cobas%20per%20il%20sindacato%20di%20classe.htm>

Sito web Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali Venezia: <http://www.aeave.org>

Sito web locale Rete nazionale sicurezza sui posti di lavoro: <http://www.retesicurezzalavorovenetia.org>

Sito web nazionale Rete sicurezza sui posti di lavoro: <http://bastamortesullavoro.blogspot.com/>

Pagina di questo Bollettino: <http://www.slaicobasmarghera.org/bollettinooperaiauto-organizzati.html>
